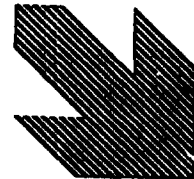


Borsa  
-0,46%  
Indice  
Mib 1083  
(+8,30 dal  
2-1-1990)



Lira  
In leggera  
ripresa  
su tutte  
le divise  
dello Sme



Dollaro  
Lieve  
rialzo  
(1.216,50 lire)  
Il marco  
in ribasso



## ECONOMIA & LAVORO

**Parla il segretario della Cgil, Trentin:**  
«Si potrà pensare a revocare lo sciopero solo se la Confindustria fa marcia indietro sulla scala mobile e partono i contratti»

**«Al governo non chiediamo mediazioni»**  
Sono in gioco questioni di principio:  
«Dal rispetto delle regole dipende l'affidabilità delle parti»

# Devono rinunciare, legge o non legge

La Confindustria deve rinunciare alla disdetta della scala mobile. Ci sia o non ci sia la legge di proroga. E ancora: gli industriali privati non devono frapponere ostacoli ai negoziati dei metalmeccanici e dei chimici. Alla vigilia degli incontri a Palazzo Chigi, il segretario della Cgil, Trentin, spiega a quali condizioni il sindacato può rinunciare allo sciopero generale. «Non abbiamo chiesto alcun aiuto al governo».

di merce di scambio. Non può farne merce di scambio né con la Confindustria né col sindacato. Ancora, secondo noi il governo «se è mosso dal la preoccupazione legittima di evitare lo sciopero» deve accettare l'esistenza di alcune condizioni. Deve, insomma, accertare se è cambiato o meno il comportamento della Confindustria.

Per questa ragione la prima condizione per rivedere la decisione dello sciopero generale è rappresentata dal ristabilimento di una situazione di trasparenza e affidabilità nei rapporti tra le parti sociali.

**E le altre condizioni?**  
Fammi terminare la Confindustria deve ritirare la disdetta dell'accordo di scala mobile, sia essa o no prorogata per legge. Secondo la Confindustria deve ribadire la lettera e la sostanza dell'intesa del 25 gennaio, dichiarando di non frapponere ostacoli alla ripresa immediata dei negoziati per i chimici e per i metalmeccanici. Favorendo soluzioni negoziali che sono sempre state privilegiate quando si è voluto rasserenare il clima delle relazioni sociali.

**Che vuol dire?**  
Voglio dire che attraverso il negoziato, la discussione, si possono e si debbono ridurre le differenze qualitative e quantitative che ci sono, senza ricorrere a pregiudiziali ad ogni piè scostato.

**Terza condizione?**  
Le misure di intervento di ulteriore fiscalizzazione strutturale della controparte sociale, che il sindacato ha sempre sostenuto, devono essere accompagnate da misure altrettanto serie di riequilibrio del prelievo fiscale. Così come il sindacato ha sempre chiesto, anche se in netto dissenso con la Confindustria.

**Se queste richieste fossero accolte, che fine farebbe la vostra disponibilità a discutere di una nuova scala mobile?**  
A queste condizioni, e ristabilito, con la conclusione di tutti i principali contratti dell'industria, una minima affidabilità dell'associazione padronale, i sindacati potranno certamente impegnarsi, nella seconda metà del '91, nella ricerca di soluzioni per avvicinare la struttura

della contrattazione e del costo del lavoro all'Europa comunitaria.

**Intanto oggi ci dovrebbe essere il vertice a Palazzo Chigi: che accadrà?**

C'è un tentativo del governo, che non abbiamo ragione di scoraggiare per costruire le condizioni che consentano la non effettuazione dello sciopero. Ma, come ha detto Del Turco la scorsa settimana, la decisione è tutta nelle mani della Confindustria. Si rassicuri Patrucco: dipende proprio da lui. E non da Palazzo Chigi. Dipende da lui non solo se lo sciopero ci sarà o meno, ma se si ricostruirà nella situazione italiana un sistema di relazioni industriali fondato sul rispetto della parola data.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Gli industriali privati devono ritirare la disdetta dell'accordo sulla scala mobile. Che ci sia o meno la legge di proroga. Di più devono togliere gli ostacoli alla ripresa immediata delle trattative per il contratto dei metalmeccanici ed i chimici. A questo punto, per il sindacato, è diventata una questione di principio la Confindustria non può firmare un'intesa e poi mangiarsela il giorno (il mese) dopo Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, è esplicito solo a queste condizioni si può pensare di rivedere la decisione dello sciopero generale. Eppure in questi giorni se ne dicono - se ne scrivono - tante. Dalla «mediazione» del governo agli incontri informali a cena coi ministri. In più, le voci che circolano su un possibile scambio - protagonista Andreotti - tra il varo della legge sulla scala mobile e molti miliardi di sgravi fiscali alle imprese.

Si una sconfitta. E come altro la vuoi definire? E non mi riferisco al governo (che deve ancora determinare la sua posizione autonoma sulla scala mobile) ma all'isolamento politico dell'avvenimento della Confindustria determinato dalle altre associazioni imprenditoriali.

**E lo sciopero del 27 c'entra in questa sconfitta?**  
La giornata di lotta del 27 giugno è stata sicuramente la manifestazione di classe e di popolo che ha testimoniato quell'isolamento di cui ti parlavo.

**C'è sempre la Confindustria: lo sciopero generale è solo contro la linea di Fininfarina?**  
Lo sciopero è stato proclamato contro la Confindustria e non contro Andreotti. A meno di un cedimento del governo nei confronti di quanti al suo interno si sono comportati verso le imprese come tanti «Fracchia» (quello che si inchina grottescamente davanti al capo-ufficio, ndr).

**Non è contro Andreotti. Allora lo considerate un vostro possibile alleato?**  
Noi non abbiamo assolutamente chiesto al governo di «aiutarci» a trovare un'intesa con la controparte. Abbiamo espresso questo sì al governo e le nostre opinioni.

**E quali sono?**  
Ai ministri abbiamo detto diverse cose. Abbiamo detto la nostra sugli atti che l'esecutivo deve compiere, non per farci un lavoro ma per una sua autonomia coerenza. Insomma, il governo non può approvare un decreto che fissa la scadenza dei limiti della scala mobile al '93 per i dipendenti del pubblico impiego e poi cercare di fare della proroga fino al '91 per i privati - così come è previsto dal disegno di legge in discussione al Senato - una sorta

di parte di un patto sottoscritto e che questa stessa organizzazione ha dimostrato di incorrere a decisioni unilaterali ogni volta che le sue pretese non sono accolte dal sindacato.

## La Confindustria al governo: ora tutto si complica

# Nulla di fatto, più vicino lo sciopero generale

Fumata nera in nel primo incontro del governo con la Confindustria a Palazzo Chigi per scongiurare lo sciopero generale. Dopo l'annuncio dell'imminente approvazione della proroga in Senato della scala mobile, gli industriali («ora tutto è più difficile») chiedono tempo. Cgil Cisl Uil apprezzano lo sforzo di Andreotti («utile la mediazione») ma ritengono che la protesta dell'11 luglio si fa «più vicina».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nulla di fatto ieri, è uscito dall'incontro a Palazzo Chigi tra la Confindustria e il governo impegnato nella mediazione per scongiurare lo sciopero generale dell'11 luglio. Erano presenti per gli industriali Pininfarina e Patrucco, per il governo il vicepresidente del Consiglio Martelli e i ministri Cirino Pomicino (Bilancio) Formica (Finanze) e Donat Cattin (Lavoro). Verso le 17.30 giusto in tempo per precipitarsi a Napoli per l'Italia ai Mondiali, ministri e indu-

striali si sono dileguati senza pronunciare parola, tranne qualche fugace battuta strapalata mentre salivano sulle auto blu Valga per tutte quella di Martelli. Nello smentire che il silenzio verso la stampa sulle proposte del governo alla Confindustria fosse legato all'esigenza di non perdere i Mondiali il vicepresidente del Consiglio affermava: «Non illustro le proposte nel corso di un negoziato altrimenti distruggerò il negoziato».

«Che cosa dunque è accaduto? Quella di ieri è stata una ulteriore tappa dell'«esplorazione» da parte del governo alla ricerca di spazi per una conciliazione. I ministri hanno rifiutato quanto meno sull'esito della cena di lavoro, la sera precedente, con i sindacati: ritiro della disdetta della scala mobile e sblocco dei contratti, in cambio della disponibilità a negoziare la nuova struttura del salario (automatismi compresi) nell'imminenza della nuova scadenza della contingenza (fine '91). Ma il vero «lato nuovo» del colloquio è stato l'annuncio da parte del governo che, venerdì, senza una sua opposizione, il Senato approverà la proroga della scala mobile. Per la Confindustria ciò rendeva tutto più difficile, per cui chiedeva 24 ore di riflessione prima di esprimere una posizione definitiva. «Domani» (oggi per chi legge, ndr.) ci saranno contatti informali per verificare le condizioni di un al-



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil

FRANCO BRIZZO

Cominciamo da qui: Trentin, in questo mare di notizie cosa c'è di vero?

In questi giorni si sono succedute molte voci. A parte quelle in buona fede, alcune mi sembra avessero lo scopo evidente di costruire una grande confusione sulle prospettive dello sciopero generale. Dico questo, per esempio, pensando a chi ha cercato di interpretare i colloqui che abbiamo avuto proprio l'altra sera con i rappresentanti del governo quali che «interpretazione» è andata addirittura in stampa prima ancora che gli incontri avessero luogo. La confusione è arrivata al punto che Patrucco si permette di dare consigli ai sindacati, dicendo loro che non devono cercare «rifugio» a Palazzo Chigi. Ma questa è solo l'arroganza di chi ha subito una sconfitta.

## Il Senato decide: «Venerdì si approva la proroga della scala mobile»

La disdetta unilaterale della scala mobile ad opera della Confindustria non ferma il Senato: entro venerdì mattina l'aula approverà il disegno di legge di proroga a tutto il 1991 della contingenza. E, contestualmente, licenzierà per la Camera il decreto governativo che riduce il costo del lavoro fiscalizzando parte degli oneri sociali. Le decisioni della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Venerdì mattina l'assemblea del Senato approverà il disegno di legge che proroga l'attuale regime di scala mobile fino al 31 dicembre del 1991 e il decreto governativo per la fiscalizzazione degli oneri sociali, e gli sgravi contribuiti per le aziende meridionali.

La decisione è stata assunta nel tardo pomeriggio di ieri dalla conferenza dei capigruppo convocata dal presidente Giovanni Spadolini. La riunione era stata sollecitata la scorsa settimana dal capigruppo comunista Ugo Pecchioli che aveva compiuto un passo formale sulla presidenza di palazzo Madama immediatamente dopo l'approvazione del disegno di legge e del decreto da parte della commissione Lavoro. Alla riunione ha partecipato anche il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. È stato proprio Andreotti a chiedere un rinvio della convocazione dell'aula per dar modo al governo di sviluppare il tentativo di mediazione fra le parti sociali convocato all'indomani della disdetta della scala mobile da parte della Confindustria.

Ed infatti mentre era in corso la riunione dei capigruppo al Senato a palazzo Chigi si svolgeva l'incontro tra i rappresentanti del governo e la Confindustria. La notizia della decisione parlamentare non è andata giù agli uomini del fronte padronale. Un portavoce della Confindustria ha commentato: «L'approvazione della legge sulla scala mobile rende tutto più difficile».

La richiesta di rinvio formulata dal presidente del Consiglio è stata al centro di una breve discussione dei capigruppo. È stato Pecchioli a proporre che lo slittamento non poteva che esaurirsi in un arco brevissimo di tempo. Comunque non oltre la settimana in corso. Una proposta che ha trovato il consenso degli altri capigruppo e dello stesso presidente del Senato. E infatti il disegno di legge sulla contingenza e il decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali sono stati inseriti nell'ordine

del giorno dell'aula di venerdì. Entrambi i provvedimenti erano stati approvati dalla commissione Lavoro del Senato giovedì 28 giugno. Prima di dare il via libera al disegno di legge e al decreto, una maggioranza composta da senatori comunisti socialisti e indipendenti di sinistra aveva battuto il governo bocciando la richiesta di rinviare la votazione. Poi, a grande maggioranza (astensione soltanto il Pri e un senatore democristiano), la commissione aveva espresso il suo consenso su entrambi i provvedimenti.

## Donat Cattin replica a Romiti: «Non si può solo prendere»

ROMA. «Cesare Romiti strilla perché ha perso. Non confessa che la disdetta della scala mobile era strumentale». Così parla Carlo Donat Cattin, il ministro del Lavoro che, una settimana fa, la Confindustria ha «accusato» come mediatore nello scontro con i sindacati. «Ora tutto è più chiaro».

È chiaro che gli industriali ce l'hanno con il governo più che con i sindacati? Gli industriali ce l'hanno con noi e non con i sindacati. Devono essere coerenti e ritirare la disdetta. Altrimenti c'è la legge Ormai è questione di giorni entro venerdì il Senato approva la proroga.

La sorte di Romiti è stata definita «leghista» da Paolo Cirino Pomicino. Lei, che è di Torino, condivide? Io temo le seduzioni. Sono molte, compresa quella del sindacato leghista. Romiti invoca la libera con-

trattazione: definisce il provvedimento parlamentare «un colpo di mano». Punto e capo? Ma la contrattazione è libera proprio perché c'è quell'istituto di salvaguardia. Forme di tutela, surrogati della nostra scala mobile, esistono in tutte le economie sviluppate. A cominciare dalla Germania dove c'è un arbitro obbligatorio, persino un po' militare.

Per Romiti la busta paga va irrobustita, ma - dice - non con un istituto «da terzo mondo». Lei vede una diversa possibilità? Un fatto è certo o la tutela è contrattata oppure per un obbligo che deriva dalla Costituzione tocca al legislatore definire qualche norma a garanzia di una soglia salariale minima. La proroga della scala mobile all'esame del Parlamento non entra in questo ambito e certo non impedisce di ridisegnare la struttura del costo del lavoro.

## Friuli, consiglio regionale a difesa della scala mobile



«Sostegno e solidarietà» del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia in una mozione approvata all'unanimità «alle iniziative intraprese dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali per il rinnovo dei contratti e la difesa della scala mobile». Pertanto il consiglio regionale friulano ritiene «necessaria l'approvazione della legge di proroga della scala mobile e dei decreti di fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese e sulla cassa integrazione decreto quest'ultimo scaduto per otto volte senza che sia stata avviata l'attesa riforma». Infine, dal Friuli giunge la richiesta al governo di arrivare ad una posizione unitaria «tesa a favorire la riapertura del negoziato».

## Pensioni autonomi, immediato dibattito in Senato

Il disegno di legge sulla riforma delle pensioni dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), già approvata alla Camera, potrà essere discussa alla commissione lavoro del Senato in sede deliberante (senza cioè il passaggio in aula). La richiesta avanzata dal presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli nel corso della conferenza dei capigruppo è stata accolta dal presidente Giovanni Spadolini. L'immediato esame del provvedimento era stato pure chiesto dai comunisti Roberto Maffioletti vicepresidente del gruppo comunista e Claudio Vecchi, vicepresidente della commissione lavoro del Senato.

## Legge sulle Sim: approvato l'articolo 4 sui controlli

La commissione Finanze ha approvato dopo innumerevoli riunioni la parte del disegno di legge sulle Sim che stabilisce le competenze di controllo sui nuovi intermediari finanziari di Banca d'Italia e Consob. «Abbiamo superato uno scoglio per l'approvazione di questa importante legge», ha detto il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi. Il socialista Franco Piro invece non ha nascosto che ci sono «difficoltà nel definire le modalità di controllo che presuppongono una forte collaborazione tra le due autorità». Ed anzi ha aggiunto che si tratta di una «legge faticosa» perché le questioni non riguardano solo il Parlamento ma anche «funzioni e competenze di soggetti nuovi». La formulazione del comma 6 dell'articolo 4 prevede un coordinamento tra Banca d'Italia e Consob nella vigilanza e nel controllo ma anche che annualmente rifiniscano in Parlamento sulla loro specifica attività. In particolare, proprio per evitare duplicazioni, i controlli sulle banche e sugli istituti autorizzati ad esercitare attività di intermediazione mobiliare possono essere effettuati dalla Banca d'Italia su richiesta della Consob. Per contro i controlli sulle società di intermediazione non bancaria vengono effettuati dalla Consob su richiesta dell'istituto centrale di emissione. Ciascuna delle autorità dovrà dare comunicazione all'altra degli accertamenti disposti nonché di ogni irregolarità riscontrata che richieda l'intervento dell'altra amministrazione.

Romiti imita le «Leghe», attaccano l'un dopo l'altro il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco, il ministro Cirino Pomicino e il deputato dc Michele Viscardi. L'ex ministro del Lavoro Scotti ricorda «le tangenti che i cittadini versano alle imprese», a cominciare dalla cassa integrazione. Il vicepresidente del gruppo comunista al Senato Libertini candida Romiti per «l'Oscar dell'ipocrisia» visto che lo Stato trasferisce alle grandi imprese, «in particolare alla Fiat» un volume annuo di risorse (45 mila miliardi precisa Dp) «tale che la Cee ha richiamato l'Italia per concorrenza sleale». Secondo il ministro del «governo ombra» comunista Alfredo Reichlin c'è il governo non fa il suo dovere nella gestione dell'economia, e il riconoscimento da parte della Fiat è una novità. Per Cazzola della Cgil siamo di fronte a «volgarità» che però indicano lo stato di soffer-

renza della spesa pubblica e sociale, tuttavia il cuneo fiscale e contributivo» finanzia lo stato sociale per cui non si può «asportare con un taglio di bustarelle». Il ministro Formica trova che Romiti ripete ciò che ha sempre detto. D'accordo con Romiti invece il leader liberale Altissimo e il repubblicano Pellicano.